

Addio Simari, l'argentino delle nevi

Schilpario. Giunto in Italia negli anni Ottanta, il maestro di sci aveva fondato uno Ski team capace di ottenere risultati sportivi a livello internazionale. Si è spento a 67 anni, commossa partecipazione da tutto il mondo

SCHILPARIO

MAURO DE NICOLA

Si è spento a 67 anni, nella casa di Barzesto a Schilpario, Mario Simari, «l'argentino di Schilpario», maestro di sci e allenatore molto conosciuto e stimato nel mondo dello sci italiano, argentino ed internazionale.

Nato a Buenos Aires nel 1954, si era trasferito con la moglie Teresita Birkner - per assecondare la comune passione per la neve e lo sci alpino - in Patagonia a San Carlos de Bariloche, una delle più rinomate stazioni sciistiche dell'emisfero australe per poi attraversare l'oceano in cerca di maggior fortuna.

«Siamo arrivati in Italia alla fine degli anni Ottanta - ricorda la moglie Teresita - perché da noi il lavoro per i maestri di sci scarseggiava. Inizialmente eravamo a Marilleva in Trentino dove i nostri figli, allora piccoli ma già bravi sugli sci, sono stati notati da Toni Morandi (il compianto talent scout di campionesse del calibro di Paoletta Magoni e Deborah Compagnoni ndr), un vero guru dello sci mondiale che, visto il loro talento, ha insistito per portarci a casa sua a Barzesto, così da poterli seguire ed allenare più da vicino. E da allora quella di Toni è diventata la nostra seconda casa».

Fu così che Mario, supportato dalla moglie diede vita al



Mario Simari

«Simari Birkner Ski Team», una squadra in cui lui era l'allenatore-factorum, la moglie Teresita il team manager e i quattro figli, Cristian Javier, Maria Belen, Macarena e Angelica gli atleti di quella che per anni di fatto è stata la nazionale di sci argentina e che può vantare il singolare e forse unico record di ben 52 partecipazioni tra mondiali e giochi olimpici cui si aggiungono oltre 500 cancelli di Coppa del Mondo e una manciata di Coppe del Sud America con Cristian Javier, oggi 41enne, che si è tolto lo sfizio di vincersela per la 14ª volta nel 2020, risultati di cui Mario Simari andava molto fiero.

Gli amici dello sci

«Un uomo buono, padre di una brava famiglia, molto sensibile, educata e rispettosa» così lo ricorda don Vincenzo Valle, parroco di Schilpario che ieri nell'omelia della funzione funebre, commentando un pas-

so del Vangelo secondo Marco in cui Gesù invita i discepoli a fare i pescatori di uomini, ha fornito conforto ai familiari sottolineando come «quando il Signore viene a pescare lo fa sempre in vista della vita e che la morte è solo un passaggio».

Un buon numero di amici e conoscenti, soprattutto del mondo dello sci, hanno presenziato alla celebrazione al termine della quale Angelica ha letto commossa la «Preghiera semplice di San Francesco» ed espresso i ringraziamenti anche in inglese e spagnolo a beneficio di parenti e amici d'oltreoceano ai quali verrà inviata la registrazione della cerimonia. Infatti la triste notizia ha rapidamente fatto il giro del mondo, tant'è che i telecronisti Rai domenica lo hanno ricordato in diretta durante il commento della gara di Coppa del Mondo.

«All'inizio siamo stati riservati nel nostro dolore - ci racconta il figlio Cristian Javier - ma la notizia si è diffusa velocemente ed abbiamo ricevuto moltissimi messaggi di vicinanza da ogni parte del mondo che ci hanno ricordato di quanto papà fosse stimato ed apprezzato».

Mario Simari - che lascia oltre alla moglie e ai quattro figli, anche Guadalupe, Felix, Martin e Leon, i nipotini cui era molto affezionato - riposa ora nel cimitero di Schilpario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dei funerali di Mario Simari ieri a Schilpario FOTO FRONZI

IL PERSONAGGIO IL PITTORE DI BARZIZZA

La forza della vita nei «pasticci» colorati di Nodari

MATTEO MOSCONI

Problemi di salute che lo hanno costretto sulla sedia a rotelle, ma nell'arte ha trovato una nuova forma di espressione

«Sono un gigante che colora e pasticcia, questa vita è esaltante di colori e magie». Con queste parole l'anima allegro ritornello del brano «Colori e magie», contenuto nel recente album «Se ci fossi tu» di Paolo Salvetti, musicista di Urgnano. Il «gigante che colora e pasticcia» protagonista della canzone si chiama Luciano Nodari e vive a Barzizza, frazione di Gandino (anche se il suo cuore è a Leffe, dove ha vissuto tanti anni). La sua è una storia di lotta alla disabilità, è la storia del «piccolo gigante della Val Gandino» che non vuole fermarsi che ha trovato una passione

nell'arte e la voglia di raccontare la sua vita per incoraggiare chi, come lui, ha incontrato ostacoli sul proprio cammino. «Un po' di tempo fa un amico di vecchia data, Romano Bertasa, mi aveva scritto una bella poesia sulla mia vita - afferma Luciano -, ma non volevo che rimanesse sulla carta. Allora ho chiamato Paolo e ne è venuta fuori una canzone. Siamo stati tre amici a casche hanno realizzato una canzone. In primavera uscirà anche il videoclip, con il testo e le foto della mia vita».

Luciano è nato nel 1966 in Svizzera, dove i suoi genitori si trovavano per lavoro. Negli Anni Settanta la famiglia si trasferisce a Leffe, paese natale della madre, e apre un negozio di elettrodomestici a Gandino, di cui era originario il padre. Luciano non cresce di statura come gli altri bambini, ma riesce a camminare. Da adulto inizia ad accusare problemi alla schiena e alle gambe che lo costringono a diverse operazioni in ospedale, preludio di un'inevitabile esistenza sulla sedia a rotelle.



Il pittore Luciano Nodari e il musicista Paolo Salvetti

L'uomo non si rassegna e comincia a «pasticciare» - come dice lui - i colori su una tela, poi su un'altra e un'altra ancora. Fiori, squarci marittimi, i nostri fiumi, la piazza di Gandino: qualsiasi soggetto può ispirare la sua arte. «Ho la forza di andare avanti, non sto a piangermi addosso. Ero stanco di stare seduto senza fare niente, allora ho cominciato a dipingere. Era un passatempo, ora i miei quadri, che io chiamo anche «pasticci di colore» o «pasticcini», sono diventati lavori su commissione. Cerco di cambiare soggetti per mettermi alla prova, anche se preferisco i paesaggi». Lavita di Luciano ha inoltre ispirato un video-fiaba, pubblicata sul canale YouTube dell'autrice Cristina Bertasa, psicologa che aiuta nelle scuole i ragazzi con disabilità e

con disturbi dell'apprendimento. Nel racconto si tocca anche il tema del bullismo, di cui Luciano è stato vittima. «Ho l'impressione che nelle scuole non si parli mai abbastanza di bullismo - osserva Nodari -, manca il dialogo su certi argomenti». Luciano è stato spesso ospite in trasmissioni di Bergamo Tve di Radio Alta e non manca mai di far sentire la sua voce fra i suoi compaesani: «Parlo spesso con il Comune, anche sui social, per segnalare mancanze e chiedere interventi a favore delle persone con disabilità, come l'inserimento di scivoli per le sedie a rotelle sui marciapiedi. L'importante - aggiunge - è impegnarsi sempre, anche se arrivano critiche».

Riflettori su Zenerù e la sua tradizione

Ardesio

Il 22 gennaio sarà proiettato il docufilm di Grasselli. Il 30 incontro su due libri su campanacci e transumanza

Diverse le manifestazioni che la Pro loco di Ardesio, con la collaborazione dell'associazione Vivi Ardesio, dell'Amministrazione comunale e della parrocchia, si accinge a mettere in campo.

«La prima - informa Gabriele Delbono, presidente della Pro Ardesio - è fissata per sabato 22 gennaio: alle 20,45, nel cine teatro dell'oratorio parrocchiale si effettuerà, per la prima volta in Bergamasca, la proiezione del docu-film, pluripremiato in Italia e nel mondo, «Zenerù», di Andrea Grasselli. Racconta della «relazione poetica tra l'antico rituale del lo Zenerù e la vita dell'eremita Flaminio Beretta e ci interroga sul confine tra domestico e selvatico, tra conosciuto e ignoto». La seconda andrà in onda domenica 30 gennaio, alle 15, nella sala consiliare del municipio. Qui si presenteranno due libri: «Campanacci

d'Italia» scritto dal professore universitario Giovanni Mocchi e «Intorno alla Presolana. Transumanza picta. Mandrie, greggi e santi negli ex voto», scritto da Anty Pansera e Maria Vezzoli. Entrambi gli appuntamenti saranno gratuiti su prenotazione (prolocoardesio.it oppure via whatsapp, al numero della Pro loco: 0346.33289).



Lo Zenerù bruciato ad Ardesio

«Causa pandemia - ricorda Antonio Delbono, assessore alle tradizioni e componente del Gruppo «Amici del Zenerù» - il 31 gennaio la Scasada del Zenerù si farà senza seguito di pubblico. Dietro al carro che porta il pupazzo raffigurante il freddo

inverno, ben distanziati, solo i membri del «Gruppo Zenerù» e un certo numero di «campanacci». Dopo il giro per le vie del paese Zenerù sarà bruciato nel piazzale sottostante alle ex elementari». La Pro loco invita a inviare i video (via whatsapp al numero 0346.33289 o info@prolocoardesio.it) che li rappresentano mentre scacciano Zenerù, in casa o all'aperto, con campanacci o altro. Saranno inseriti nel video del Zenerù 2022.